

La legge di Stabilità prevede la copertura per le assunzioni

Precari, ora i decreti

La Corte di giustizia Ue conferma l'abuso italiano

DI PASQUALE PROIETTI

Il sistema di reclutamento è regolato ancora dalla legge 124/99 che ha trasformato le graduatorie dei concorsi per soli titoli in graduatorie «permanenti» e stabilito che l'accesso al ruolo per il personale docente dovesse avvenire per il 50% dei posti attraverso le graduatorie e per il restante 50% attraverso i concorsi ordinari. Il ministro Fioroni ha trasformato le graduatorie permanenti in graduatorie «ad esaurimento» prevedendo, nel contempo, un piano triennale di nomine, con 150 mila immissioni in ruolo, che doveva, nell'arco del triennio, azzerare il precariato.

La realtà dice che le cose non sono andate esattamente così. Anzi, negli anni successivi ci sono state parziali riaperture di queste graduatorie che le hanno implementate ulteriormente. L'altra è storia recente. Questi ultimi anni hanno visto i docenti precari impegnati in una corsa infinita all'accaparramento di titoli. Una sorta di «tassa sul precariato» che in migliaia hanno pagato per frequentare corsi costosi che hanno dato qualche

punto ma non hanno garantito un posto di lavoro. Oggi, oltre a mettere ordine al sistema reclutamento, è a questo sistema che bisogna mettere fine.

La Buona Scuola. Appare positiva quindi la proposta del governo, contenuta nel progetto sulla «Buona scuola», che prevede la creazione dell'organico funzionale e la stabilizzazione di 150 mila docenti. Il piano prevede l'unificazione dell'organico di diritto, di fatto, la realizzazione dell'organico funzionale, l'assunzione dei docenti vincitori e dei docenti idonei del concorso ordinario del 2012 e l'immissione in ruolo per tutti coloro che sono nelle graduatorie ad esaurimento. Con queste nomine, secondo le intenzioni del Governo, dovrebbero essere coperte le attuali 50 mila cattedre scoperte; 20 mila posti destinati ad una nuova offerta formativa per materie artistiche, musicali e sportive; ulteriori 60 mila posti per potenziare i settori dell'infanzia e della primaria, per le supplenze, la continuità, il tempo prolungato e il tempo pieno; 20 mila per il potenziamento dell'autonomia nella scuola secondaria, per le supplenze, l'innovazione, i pro-

getti e per le attività extra-curricolari. Per questa operazione il Governo prevede di cambiare la quota del 50% sulle nomine, di eliminare i vincoli regionali e i vincoli rigidi legati alle classi di concorso, di formalizzare la possibilità di titolarità non più sulle singole scuole ma su «reti» di scuole.

La Sentenza della Corte di giustizia europea. Il 26 novembre scorso, al progetto governativo di stabilizzazione dei precari si è sovrapposta la sentenza della Corte di giustizia Ue che ha dichiarato la legislazione italiana in materia di contratti a termine per il personale della scuola non in linea con la normativa comunitaria. In altri termini, la Corte, pur ammettendo la necessità di dover ricorrere a contratti di lavoro a tempo determinato per garantire il diritto costituzionale all'istruzione dei ragazzi, dice che ciò può avvenire solo in presenza di una legislazione che tuteli i lavoratori dall'eventuale «abuso» nell'uso del contratto a tempo determinato. Quindi, per la Corte, le norme italiane devono prevedere una forma di tutela in caso di abuso dell'uso di

contratti a termine, con l'obbligo di stabilire tempi certi sulla possibilità di rinnovo degli stessi. Superati determinati limiti deve essere prevista la trasformazione del contratto a tempo indeterminato o, in alternativa, dovrà essere riconosciuto al lavoratore un risarcimento dei danni. Ora la questione ritorna al Governo che deve fare l'unica cosa necessaria: immissioni in ruolo su tutti i posti disponibili, compresa le nomine per coloro che li occupano, pur non essendo nelle Gae. Con tutte queste situazioni aperte, la questione del precariato rimane esplosiva. Se si vuole veramente voltare pagina, mettere fine al precariato e cambiare sistema di reclutamento, vanno fatte le nomine promesse dal Governo e trovate le necessarie soluzioni alle questioni poste dalla Corte Europea. Per la Uil, da questo discorso di stabilizzazione non può restare escluso il personale abilitato con i Pas e Tfa, una parte importante di precariato che negli ultimi anni ha fatto funzionare la scuola italiana. Allo stesso modo il piano di stabilizzazione non può escludere il personale Ata.

